



Anno XXXV • Numero 8 • Domenica 24 febbraio 2008

Supplemento di Avvenire, Responsabile: Angelo Zema
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
e-mail: redazione@romasette.it - www.romasette.it
Telefono: 06 6988.6150/6478; Fax: 066988.6491

Abbonamento annuo euro 46,00 - Conto corrente
postale n. 6270 intestato ad Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale di Roma - romasette@avvenire.it
Via della Pigna 13a - 00186 Roma - Tel-fax 066790295

Stamani Benedetto XVI a S. Maria Liberatrice

Stamani Benedetto XVI sarà in visita pastorale nella parrocchia di Santa Maria Liberatrice, a Testaccio. Nella parrocchia affidata ai salesiani, che quest'anno festeggia il centenario di vita, il Papa celebrerà la Messa alle ore 9. Sarà accolto dal cardinale vicario Camillo Ruini, dal vescovo ausiliare per il settore Centro, Ernesto Mandara, e dal parroco, don Manfredo Leone, da 9 anni alla guida della comunità. Nell'agenda del Pontefice, vescovo di Roma, sono già fissati alcuni importanti appuntamenti per le prossime settimane a livello diocesano. Sabato prossimo 1° marzo parteciperà alla Giornata europea degli universitari nell'Aula Paolo VI. Domenica 9 è in programma la visita pastorale al Centro internazionale giovanile, a due passi dal Vaticano: il Santo Padre celebrerà la Messa alle 10 nella chiesa di San Lorenzo in Piscibus. Giovedì 13, nella basilica di San Pietro, alle ore 17.30, presiederà la celebrazione penitenziale con i giovani della diocesi di Roma.

sui sentieri della Parola

Cristo dona l'acqua viva che libera l'anima e purifica

DI MARCO FRISINA

I desideri che portiamo nel profondo dell'anima sono come una sete che stringe il nostro cuore e lo spinge a vagare, a volte in modo doloroso, alla ricerca di qualche sorgente, di qualche pozza d'acqua dove estinguere la nostra intima arsura. Nell'ora più calda del giorno anche Gesù è stanco e si siede presso il pozzo di Giacobbe; vuole condividere con noi questo cammino faticoso che la vita umana offre a ciascuno ma vuole indicarci la buona sorgente che possa estinguere finalmente la nostra sete del cuore. Noi tutti siamo come la Samaritana; abbiamo vissuto una vita disordinata, confusa, spesso portiamo nel cuore un grande vuoto che le tante avventure dell'esistenza non hanno saputo colmare. Abbiamo voluto dissetarci a «cisterne screpolate», ad acque stagnanti, ma Cristo ci dona l'acqua viva, zampillante, quella che non solo disseta ma purifica, libera l'anima dalla sporcizia accumulata, fa gioire, feconda i semi di bene dimenticati nel profondo del nostro cuore e che ora a contatto con l'acqua viva germogliano nuovamente donandoci la speranza della vita nuova.



Il Papa affida alla diocesi e alla città la Lettera sull'educazione



La consegna

Ha i toni di un mandato la lettera sul compito urgente dell'educazione che, ieri, Papa Benedetto XVI ha simbolicamente consegnato ai rappresentanti di quanti, nella Diocesi, si preoccupano di formare le nuove generazioni: genitori, insegnanti, educatori, religiosi. Parlando ai fedeli (circa 40 mila) accorsi in piazza San Pietro per l'udienza speciale, il Pontefice ha però usato toni rassicuranti: «Non temete, riponete in Dio la vostra speranza. Egli ci darà la forza per costruire una società più giusta e aperta all'amore».

Lo spirito con cui i fedeli accolgono la lettera che il Santo Padre ha indirizzato alla Diocesi e alla città di Roma lo scorso 21 gennaio è racchiuso nelle parole pronunciate dal cardinale vicario, Camillo Ruini, all'inizio dell'udienza: «Siamo qui per testimoniare la nostra gratitudine, la nostra piena condivisione, il nostro proposito sincero di cercare di tradurre il suo insegnamento in vita e azione quotidiana».

A descrivere l'entusiasmo con cui la Diocesi ha risposto all'iniziativa del Santo Padre c'è anche una piazza San Pietro gremita già alle 11 quando, dai microfoni del sagrato, l'attore Pino Insegno ha letto alcuni passi della lettera. Tra i fedeli, molti bambini e ragazzi: quelli che, per usare le parole di Benedetto XVI, «sono più direttamente partecipi della grande sfida educativa». La voce che, dinanzi al Pontefice, ha interpretato le paure e

le attese delle nuove generazioni è stata quella di Anna Debenedettis, studentessa. Il discorso della liceale è seguito a quello dei rappresentanti del mondo dell'educazione (Danilo Cartacci, padre di quattro figli; don Attilio Nostro, parroco di San Giuda Taddeo; Francesco La Rosa, vice rettore dell'Istituto Nazareth; Anna Maria Favorini, docente di pedagogia speciale all'Università Roma Tre). «Io e i miei compagni - ha detto Anna - abbiamo bisogno di qualcuno che raccolga il nostro grido di verità». (A.Nap.) (nelle pagine interne tutti i testi integrali dei discorsi).



Nelle foto di Cristian Gennari alcuni momenti dell'udienza di ieri

Un'autentica educazione ha bisogno anzitutto di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall'amore: penso a quella prima e fondamentale esperienza dell'amore che i bambini fanno, o almeno dovrebbero fare, con i loro genitori. Ma ogni vero educatore sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso

Internet

Discorso e saluti su Romasette.it

Da domattina sarà possibile consultare e scaricare dal sito www.romasette.it il testo del discorso che Benedetto XVI ha pronunciato ieri. Disponibili anche i testi dell'indirizzo di omaggio del cardinale vicario e dei saluti al Santo Padre, con testimonianze dei partecipanti all'udienza. Sul sito, nella sezione Documenti, la Lettera del Santo Padre sul «compito urgente dell'educazione» data 21 gennaio e gli approfondimenti proposti in queste settimane (le interviste al docente Francesco Nembrini e ai pedagogisti Pietro Lucisano e Ferdinando Montuschi).

Petizione per un fisco a misura di famiglia

Domenica 2 marzo, dalle 9 la manifestazione conclusiva della campagna promossa dal Forum delle associazioni familiari. Floris: «Primo passo verso una vera equità»

DI MASSIMO ANGELI

Ci sarà anche Via in Miranda (Fori Imperiali) tra le 134 «piazze» che domenica prossima, in tutta Italia, ospiteranno la manifestazione del Forum delle associazioni familiari tesa ad ottenere un fisco «a misura di famiglia». Dalle 9 di mattina fino a tarda sera, nel gazebo del Forum, sarà, quindi, possibile firmare la petizione per chiedere un fisco giusto e politiche regionali a dimensione familiare. «Il nostro obiettivo, oramai, è conosciuto, come primo passo verso una vera equità fiscale: domandiamo un sistema di deduzioni dal reddito pari al reale costo di mantenimento di ogni soggetto a carico - spiega Paolo Maria Floris, presidente del Forum delle associazioni familiari del Lazio -. In pratica chiediamo l'istituzione di un reddito minimo familiare, perché quello che spendo per far mangiare mio figlio, o farlo studiare, non può far parte del reddito imponibile». La manifestazione, che sarà focalizzata in sei città diverse per grandezza, ubicazione geografica e

colore dell'amministrazione (Roma, Milano, Verona, Napoli, Assisi e Parma) è la proiezione concreta del «Family Day» dello scorso anno, quando oltre un milione di persone arrivarono in piazza San Giovanni per domandare «organiche politiche a favore della famiglia». Avviata in autunno, la campagna ha già raccolto circa 300mila firme, ma per il 15 maggio, in occasione della Giornata mondiale della famiglia, si spera di presentarle al nuovo Governo almeno un milione. Le firme possono essere depositate anche on line sul sito www.forumfamiglie.org. «Nel sistema fiscale italiano, il variare dell'aliquota è determinato solo dal reddito percepito, e non anche dal numero dei familiari a carico - continua Floris -. E questo non solo è ingiusto, ma è anche contrario alla nostra Costituzione, che, all'articolo 53 dice che i cittadini sono tenuti a concorrere alla spesa pubblica in ragione della loro capacità contributiva». Per questa ragione l'orizzonte del Forum è un sistema fiscale basato non solo sull'equità verticale (chi più ha, più paga), ma anche sull'equità orizzontale, per cui, a parità di reddito, chi ha dei figli paga meno tasse di chi non ne ha. In concreto si tratterebbe di introdurre, al posto delle attuali e limitate detrazioni, una deduzione di 6-7 mila euro per ogni figlio o familiare a carico. Il costo stimato dell'operazione dovrebbe aggirarsi sui 3 miliardi di euro.

«È una cifra che potrebbe essere finanziata tagliando le spese improduttive, e che potrebbe facilmente ingenerare un meccanismo di ripresa economica», sostiene il presidente delle associazioni familiari del Lazio. «Adesso lo Stato toglie indiscriminatamente per poi redistribuire qualcosa in maniera paternalistica. Garantendo le risorse

necessarie al mantenimento dei familiari, lo Stato riconoscerebbe alla famiglia un diverso grado di sovranità. Forse si tratta di una rivoluzione: non per sovvertire, ma per attuare la Costituzione». Prima della tornata elettorale, il Forum del Lazio organizzerà una tavola rotonda con tutti i candidati a sindaco di Roma per valutare programmi e impegni a favore della famiglia.



per saperne di più

In Italia minori aiuti e riconoscimenti dallo Stato

Per il sistema fiscale italiano, avere o meno dei figli a carico è del tutto irrilevante. Ad esempio, chi ha un reddito di 40 mila euro e vive da solo è praticamente benestante, chi invece con 40 mila euro di reddito vive con moglie e due o tre figli a carico, non lo è altrettanto e avrebbe diritto di vedersi dedotte le spese del loro mantenimento. Del resto, la soglia di reddito non è prevista per nessun'altra forma di agevolazione fiscale per spese ritenute socialmente utili. «Perché allora adottarla per i carichi familiari?», si chiede il Forum delle associazioni familiari. C'è poi una notevole differenza nella maniera con cui il fisco riconosce il valore sociale dell'impiego del proprio denaro. Se un lavoratore, con un reddito di 25 mila euro, per mantenere due figli spende mediamente 16 mila euro l'anno, potrà usufruire di un risparmio d'imposta di circa 1.000 euro; se la stessa cifra la versa nelle casse di un partito, il risparmio sale a 3.000 euro. Se poi si hanno 91 mila euro di reddito, e si spendono 32 mila euro per mantenere quattro figli, non ci sarà nessun riconoscimento fiscale per tali spese; viceversa, se la stessa cifra viene erogata ad un partito si è premiati con un risparmio fiscale di 6.080 euro. L'Italia è, insomma, uno dei Paesi europei in cui la famiglia riceve minori aiuti e riconoscimenti dallo Stato. In Francia, secondo dati forniti dal Forum, una famiglia con moglie e due figli a carico, ed un reddito di 25 mila euro, paga lo 0,2% in tasse, pari a 52 euro. In Germania il 3,3%, cioè 628 euro. In Italia il 6,9% in imposta, ossia 1.725 euro. Da qui l'idea di dedurre dall'imponibile il minimo vitale per ogni figlio a carico. La quota restante del reddito sarebbe, poi, tassata secondo le regole e le aliquote di volta in volta vigenti. (Ma. Ang.)



La religiosa orionina impegnata nella struttura Caritas a Termini, che ha ricevuto il Premio Campidoglio «Ai ragazzi dico: siamo qui per offrire noi stessi»

Suor Maria della Neve tra i poveri dell'ostello

Una fuoriclasse. Per amore. Suor Maria Della Neve Ferrari vince ogni giorno il suo Gran Premio. Lavora da diciannove anni all'ostello della Caritas alla Stazione Termini di Roma, voluto da don Luigi Di Liegro. Con il suo camice bianco è lì, in mezzo ai dolori e alle piccole preoccupazioni di chi non ha più nulla. Le sue mani sono paffute, i suoi occhi vivaci. Ha la voce di una ragazzina e la forza di un gigante. Suor Maria è nata in Brasile, nello stato del Minas Gerais. I nonni sono di origine italiana. «Mia nonna paterna, Celeste, piangeva sempre quando mi parlava dell'Italia e io avevo una gran voglia di visitare questo Paese», dice. «Ricordo che per andare a Messa, tutte le domeniche, camminavamo per due ore; una

volta arrivate ci mettevamo le scarpe della festa e finita la Messa indossavamo di nuovo gli zoccolotti per tornare a casa». La sua famiglia ha vissuto tante difficoltà e le ha insegnato che «se uno si vuole rifare una vita lo può fare, si può sempre ricominciare». Un giorno, dopo essere stata a Messa, mentre sta per accendersi una sigaretta, sente dentro di sé, nell'intimità, «come un fulmine - racconta - una voce che mi dice: "Devi seguire me, povero povero"». E ricorda: «Buttai la sigaretta, aprii l'armadio per svuotarlo, presi tutti gli oggetti di valore. Ho sentito che quel mondo non mi apparteneva più. Volevo lasciare il lavoro, chiesi consiglio a un sacerdote. Dovevo capire cosa il Signore volesse da me. Inizio così a lavorare nelle favelas e mi sento tanto serena».

Nel 1966 arriva in Italia; lavora in Sicilia con i terremotati e a Napoli con i ragazzi disabili. Sempre al servizio di tutti, come don Orione, il fondatore della congregazione di cui suor Maria fa parte: le Piccole Suore Missionarie della Carità. «La perfetta letizia», diceva spesso don Orione, proclamato santo da Giovanni Paolo II nel 2004, «non può essere che nella perfetta dedizione di sé a Dio e agli uomini, a tutti gli uomini». «Don Orione ci ha volute povere e pronte al servizio: suor Maria, che lo scorso 12 febbraio ha ricevuto il Premio Campidoglio per il suo lavoro, conserva queste parole nel cuore. «Una piccola cosa - dice -; per me il servizio all'altro è una cosa naturale. Gli ultimi per don Orione sono quelli a cui nessuno pensa. Sono io che mi sento evangelizzata

da loro». Nell'ostello della Caritas trovano accoglienza molti giovani, quasi tutti romeni, ma anche persone che vengono dall'Africa, dall'Ucraina, dalla Bulgaria. E pure qualche italiano. «Ricordo un uomo tutto bruciato: aveva la carne viva, ma non voleva dormire in ostello. Viveva in estrema povertà. La sua casa era un carrettino. Ogni giorno andavo da lui con i volontari: aveva uno sguardo pieno di infinita tenerezza. Un operatore gli ha regalato un paio di scarpe nuove, e lui le ha sporcate di cenere per non dare l'impressione di essere ricco. Un giorno viene da me e mi ringrazia. In lui c'era una grande dolcezza». Suor Maria conclude: «Ai ragazzi dico sempre: dobbiamo avere più grinta. Siamo qui per offrire noi stessi».

Antonella Gaetani

cultura

La musica della Russia il 26 ai «40 concerti»

Il giro del mondo della rassegna «40 concerti» nelle diverse tradizioni musicali fa tappa in Russia. Sarà dedicato alla produzione del Paese tra Ottocento e Novecento la lezione-concerto che monsignor Marco Frisina terrà martedì 26 al Palazzo della Cancelleria apostolica. Un assaggio del mondo musicale russo vasto per fervore e contaminazioni come il suo territorio. Protagonista il pianoforte: Paolo Subrizi suonerà la suite «Quadri di un'esposizione» di M. Musorgskij e brani da «Vision fugitive» di Prokof'ev, e accompagnerà il basso Fabrizio Flamini in due arie dell'opera «Boris Godunov» di Musorgskij e in una canzone di Rachmaninov. Ingresso gratuito, ore 20.30.

L'iniziativa prevista nella Settimana della carità: ogni giorno la visita a tre centri. Domenica 9 marzo la colletta a favore di un progetto a Ostia

Un percorso tra i luoghi di solidarietà nella città



La mensa della parrocchia della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo a via Gallia (foto Cristian Gennari)



DI PIETRO MARIANI

Un viaggio tra i luoghi della solidarietà. Dove viene concretizzato l'essere vicino all'altro, soprattutto ai più poveri. È il viaggio che la Caritas diocesana propone per la Quaresima 2008, la possibilità di conoscere mense, comunità e servizi delle organizzazioni che promuovono la solidarietà. L'iniziativa è stata lanciata per la Settimana della carità, che inizierà domenica 2 marzo e culminerà domenica 9 nella Giornata diocesana della carità. Partenza con il pullman dall'ostello della Caritas diocesana, in via Marsala 109. Già fissato un calendario: lunedì 3 marzo, ore 9.30 - 13 (ostello e poliambulatorio Caritas, mensa Sant'Egidio, centro Missionarie della carità a San Gregorio al Celio); martedì 4, ore 15-19: ostello, Centro

il progetto

Una Via Crucis in aiuto al Rwanda

Sostenere gli studenti rwandesi orfani del genocidio del 1994 e favorire il cammino di pace e di integrazione proposto dal monastero benedettino di Sovu (ex Butare), nello Stato africano. A questi scopi saranno destinati i diritti d'autore delle meditazioni sulla Via Crucis offerte da Concetta F. Sinopoli, per le Edizioni Messaggero Padova, per iniziativa del monastero delle benedettine di Santa Cecilia a Trastevere. Un testo «robusto nella sostanza», che «interpreta e stimola ragione e sentimento in ogni categoria di credenti», come scrive nella presentazione padre Eugenio Galliano, francescano conventuale, presidente della Milizia dell'Immacolata. Si tratta di meditazioni improntate a preghiera che accompagnano le stazioni della Via Crucis. (R. S.)

Astalli, centro ascolto stranieri della Caritas; mercoledì 5, ore 9.30 - 13.30 (poliambulatorio, mensa della Natività a Via Gallia, case famiglia a Villa Glori); giovedì 6, ore 15 - 19: ostello, «cittadella della solidarietà "S. Giacinta"», Circolo S. Pietro; venerdì 7, ore 9.30 - 13.30 (poliambulatorio, «cittadella della solidarietà "S. Giacinta"», casa Missionarie della Carità). Chi è interessato all'iniziativa può rivolgersi al Settore volontariato della Caritas (tel. 06.69886112, sett.volont@caritasroma.it). Quanto alla Giornata diocesana della carità, nella V domenica di Quaresima, la Caritas promuove un progetto di solidarietà: l'attivazione di un centro diurno per i senza fissa dimora di Ostia con servizio docce, un bagno per disabili e un locale spogliatoio. A questo progetto verrà devoluto il ricavato delle collette nelle chiese e nelle comunità

religiose della diocesi, in quella domenica. Il servizio va ad affiancare quelli esistenti (mensa diurna, centro di ascolto e centro di prima accoglienza notturna) nei locali della ex colonia «Vittorio Emanuele» sul Lungomare P. Toscanelli. È possibile aderire all'iniziativa mediante versamenti c/c postale e bonifico bancario (maggiori informazioni sul sito www.caritasroma.it).

Prosegue intanto il cammino spirituale - dal titolo «Operatori di carità, testimoni nella speranza» - che la Caritas di Roma ha lanciato all'inizio della Quaresima, caratterizzato da cinque meditazioni - per ciascuna domenica di questo "tempo forte" - di sacerdoti della diocesi. Oltre al mondo giovanile, il cammino si rivolge alle comunità parrocchiali. Le meditazioni vengono pubblicate ogni venerdì sul sito www.romasette.it.

A lato un'altra immagine della mensa di via Gallia (foto Gennari); sotto uno scatto della struttura di Sant'Egidio a via Dandolo



l'appuntamento

Raccolta di alimenti in 230 supermercati

Ottava edizione della raccolta alimentare di solidarietà promossa dall'Associazione Banco Alimentare di Roma in collaborazione con Caritas diocesana, Comunità di Sant'Egidio, Rotary Club romani, Comune di Roma e Regione Lazio. Sabato 1° marzo saranno interessati 230 supermercati di Roma. I clienti che fanno la spesa potranno donare alcuni alimenti che saranno destinati a persone in difficoltà. All'ingresso dei punti di vendita i cittadini riceveranno le buste dove potranno essere inseriti olio, tonno, pelati e legumi, a lunga scadenza e facilmente

trasportabili. Nella scorsa edizione sono state raccolte a Roma e provincia 241 tonnellate di derrate alimentari; 400 sono i luoghi dove le persone meno fortunate vengono aiutate; 400 gli enti che collaborano all'iniziativa; 120.000 le persone assistite. Quasi duemila i volontari che saranno coinvolti nei supermercati. Ogni anno sono migliaia le persone che aderiscono alla raccolta dell'Associazione Banco Alimentare Roma (www.bancoalimentareroma.it), raccogliendo derrate alimentari e distribuendole gratuitamente ad enti ed organismi che si occupano di persone in

difficoltà, a Roma e nel Lazio. I promotori segnalano che l'incidenza della povertà nella regione, secondo una recente ricerca di Cnr, Erg, Istat, è del 21,8% con punte fino al 42% nelle famiglie numerose. «Nessuno si illude (o si "illuda") - precisano sul sito - che iniziative di questo genere possano risolvere il problema dell'indigenza in termini sociali. L'Associazione Banco Alimentare e le moltissime altre associazioni che operano nel volontariato, fanno "qualcosa" attraverso le persone che le sostengono; diffondono soprattutto il seme della solidarietà». (R. S.)

Tutela del creato, un dialogo nel solco di Benedetto XVI



Una veduta di Tivoli Terme

Appuntamento a carattere regionale organizzato per giovedì 28 a Tivoli Terme. Tra gli interventi previsti anche quello dell'arcivescovo Gianfranco Ravasi

La salvaguardia del creato: una preoccupazione ineludibile che richiede un approfondimento responsabile tanto da stimolare il confronto fra i cristiani e fra questi e mondi religiosi «altri». L'occasione è il convegno regionale di giovedì 28 (ore 9-17) a Tivoli Terme (Gran Hotel Duca d'Este, via Tiburtina Valeria, 330), promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale del Lazio. «Dio, l'uomo e la tutela del creato» è il tema posto

in agenda e offerto quale occasione formativa a centinaia di operatori pastorali e docenti. «Abbiamo raccolto le suggestioni provenienti dal Papa che - spiega monsignor Marco Gnani, direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo - per tre volte si è espresso su queste sfide: a Loreto, in occasione dell'Agorà dei giovani; parlando al Corpo diplomatico; e nel messaggio per la Giornata mondiale per la pace». Sarà occasione per un dialogo aperto tra i diversi approcci, svizzerandone le visioni proprie a ciascuna tradizione così da «sottolineare l'urgenza della tutela del patrimonio comune, messo a repentaglio dall'irresponsabilità dell'uomo. Una tutela che è un'emergenza per l'umanità intera». Nel corso della mattinata, presieduta dal vescovo Giuseppe Petrocchi, l'arcivescovo Gianfranco Ravasi, presidente del pontificio Consiglio per la cultura, prendendo spunto dall'epistola ai Romani aiuterà l'ascolto del

«gemito della creazione», in attesa della rivelazione dei figli di Dio: custodia e tutela del creato verranno lette a partire dalla profondità della visione biblica cristiana. Adnane Mokrani, docente all'Università Gregoriana, relazionerà su «L'islam e le risorse della terra». Il contributo preannunciato del rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni, si auspica possa essere confermato. La tavola rotonda del pomeriggio vedrà cattolici, ortodossi ed evangelici misurarsi sulla responsabilità diretta dei cristiani. «Un confronto dal quale emergeranno - sottolinea monsignor Gnani - prospettive e iniziative. Ricordiamo quanto scaturito nella III assemblea ecumenica europea di Sibiu; l'impegno del Patriarca ecumenico Bartolomeo I e la Festa del Creato, da lui istituita; la ricerca e l'impegno dei cattolici». Ad animare il dibattito Thierry Bonaventura del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee; Valdo Beralot, direttore della Società biblica italiana; l'archimandrita Evangelos Yfantidis, del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli.

Emanuela Micucci

Già seicento gli iscritti

Nel corso del convegno verrà proiettato un video sull'acqua realizzato dalla Cei lo scorso settembre per la Giornata della salvaguardia del creato. Il convegno è riconosciuto dal ministero della pubblica istruzione come aggiornamento per gli insegnanti. Proprio i docenti delle scuole e dell'università rappresentano la maggioranza dei circa 600 iscritti all'incontro, rivolto anche a parroci, catechisti, studenti. Iscrizioni: telefono 06.69886517, e-mail ufficioecumenismo@vicariatusurbis.org.



Cari fratelli e sorelle, vi ringrazio di aver accolto, tanto numerosi, l'invito a questa speciale Udienda, nella quale riceverete dalle mie mani la Lettera che ho indirizzato alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione. Saluto con affetto ciascuno di voi: sacerdoti, religiosi e religiose, genitori, insegnanti, catechisti ed altri educatori, fanciulli, adolescenti e giovani, compresi coloro che seguono l'Udienda attraverso la televisione. Saluto e ringrazio, in particolare, il Cardinale Vicario e tutti coloro che hanno preso la parola in rappresentanza delle varie categorie di persone partecipi della grande sfida educativa.

Siamo qui riuniti, infatti, perché ci muove una comune sollecitudine per il bene delle nuove generazioni, per la crescita e per il futuro dei figli che il Signore ha donato a questa città. Ci muove anche una preoccupazione, la percezione cioè di quella che abbiamo chiamato «una grande emergenza educativa». Educare non è mai stato facile e oggi sembra diventare sempre più difficile: perciò non pochi genitori e insegnanti sono tentati di rinunciare al proprio compito, e non riescono più nemmeno a comprendere quale sia,

In queste due pagine speciali, da sfilare e conservare, pubblichiamo i testi integrali della mattinata di ieri in piazza San Pietro. A cominciare dalle parole pronunciate da Benedetto XVI con il saluto introduttivo del cardinale vicario Camillo Ruini. Nella pagina seguente sono riportati gli interventi che hanno preceduto il discorso del Papa. A pagina 7 di «Avvenire» di oggi si trova una sintesi della Lettera sull'educazione, il cui testo integrale è su www.romasette.it e www.avvenire.it.

possibile, è una passione che dobbiamo portare nel cuore, è un'impresa comune alla quale ciascuno è chiamato a recare il proprio contributo.

Siamo qui, in concreto, perché intendiamo rispondere a quella domanda educativa che oggi avvertono dentro di sé i genitori, preoccupati per il futuro dei propri figli, gli insegnanti, che vivono dal di dentro la crisi della scuola, i sacerdoti e i catechisti che sanno per esperienza quanto sia difficile educare alla fede, gli stessi ragazzi, adolescenti e giovani, che non vogliono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita. È questa la ragione per la quale vi ho scritto, cari fratelli e sorelle, la lettera che sto per consegnarvi. In essa potete trovare alcune indicazioni, semplici e concrete, sugli aspetti fondamentali e comuni dell'opera educativa. Oggi mi rivolgo a ciascuno di voi per offrirvi il mio affettuoso incoraggiamento ad assumere con gioia le responsabilità che il Signore vi affida, affinché la grande eredità di fede e di cultura, che è la ricchezza più vera di questa nostra amata città, non vada smarrita nel passaggio dall'una all'altra generazione, ma al contrario si rinnovi, si irrobustisca, sia di guida e di stimolo nel nostro cammino verso il futuro.

In questo spirito mi rivolgo a voi, cari genitori, per chiedervi anzitutto di rimanere saldi, per sempre, nel vostro reciproco amore: è questo il primo e grande dono di cui hanno bisogno i vostri figli, per crescere sereni, acquisire fiducia in se stessi e fiducia nella vita e imparare così ad essere a loro volta capaci di amore autentico e generoso. Il bene che volete ai figli deve poi darvi lo stile e il coraggio del vero educatore, con una coerente testimonianza di vita e anche con la fermezza necessaria per temprare il carattere delle nuove generazioni, aiutandole a distinguere con chiarezza il bene dal male e a costruirsi a loro volta delle solide regole di vita, che le sostengano nelle prove future. Così farete ricchi i vostri figli dell'eredità più preziosa e duratura, che consiste nell'esempio di una fede quotidianamente vissuta.

Con il medesimo animo domando a voi, docenti dei diversi ordini di scuole, di avere un concetto alto e grande del vostro impegnativo lavoro, nonostante le difficoltà, le incomprensioni, le delusioni che troppo spesso sperimentate. Insegnare, infatti, significa andare incontro a quel desiderio di conoscere e di capire che è insito nell'uomo e che nel bambino,

nell'adolescente, nel giovane si manifesta in tutta la sua forza e spontaneità. Il vostro compito, perciò, non può limitarsi a fornire delle nozioni e delle informazioni, lasciando da parte la grande domanda riguardo alla verità, soprattutto a quella verità che può essere di guida nella vita. Siete infatti, a pieno titolo, degli educatori: a voi, in stretta sintonia con i genitori, è affidata la nobile arte della formazione della persona. In particolare, quanti insegnano nelle scuole cattoliche portino dentro di sé e traducano in azione quotidiana quel progetto educativo che ha al proprio centro il Signore Gesù e il suo Vangelo.

E voi, cari sacerdoti, religiosi e religiose, catechisti, animatori e formatori delle parrocchie, dei gruppi giovanili, delle associazioni e movimenti ecclesiali, degli oratori, delle attività sportive e ricreative, cercate di avere sempre, verso i ragazzi e i giovani che accostate, gli stessi sentimenti che furono in Gesù Cristo (cfr Fil 2,5). Siate dunque quegli amici affidabili nei quali essi possano toccare con mano l'amicizia di Gesù per loro, e al tempo stesso siate i testimoni sinceri e coraggiosi di quella verità che rende liberi (cfr Gv 8,32) e che indica alle nuove generazioni la via che conduce alla vita.

L'educazione però non è soltanto l'opera degli educatori: è un rapporto tra persone nel quale, con il crescere degli anni, entrano sempre più in gioco la libertà e la responsabilità di coloro che vengono educati. Perciò, con grande affetto, mi rivolgo a voi, fanciulli, adolescenti e giovani, per ricordarvi che voi stessi siete chiamati a essere gli artefici della vostra crescita morale, culturale e spirituale. Sta a voi, dunque, accogliere liberamente nel cuore, nell'intelligenza e nella vita il patrimonio di verità, di bontà e di bellezza che si è formato attraverso i secoli e che ha in Gesù Cristo la sua pietra angolare. Sta a voi rinnovare e sviluppare ulteriormente questo patrimonio, liberandolo dalle tante menzogne e brutture che spesso lo rendono irriconoscibile e provocano in voi diffidenza e delusione. Sappiate comunque che in questo non facile cammino non siete mai soli: vi sono vicini non soltanto i vostri genitori, insegnanti, sacerdoti, amici e formatori, ma soprattutto quel Dio che ci ha creato e che è l'ospite segreto dei nostri cuori. Egli illumina dal di dentro la nostra intelligenza, Egli orienta al bene la nostra libertà, che spesso avvertiamo fragile e incostante, Egli è la vera

Ruini: «Adesso l'impegno per realizzarla»

Padre Santo, con grandissima gioia la Diocesi di Roma, in tutte le sue componenti che operano nel campo vasto e articolato dell'educazione e della formazione della persona, si riunisce intorno a Vostra Santità, per accogliere dalle Sue mani la Sua Lettera sul compito urgente dell'educazione. Questa Lettera, come l'incontro di oggi, sono doni preziosi che Vostra Santità offre alla Sua amata Roma, per dare a ciascuno forza e fiducia in un'opera sempre delicata ma oggi particolarmente difficile e impegnativa, come quella della formazione dell'uomo e del cristiano. Padre Santo, la Sua Lettera ci ha indicato con persuasiva chiarezza sia gli obiettivi a cui puntare sia le vie attraverso le quali è possibile conseguirli. Siamo qui per testimoniare la nostra gratitudine, la nostra piena condivisione, il nostro proposito sincero di cercare di tradurre il Suo insegnamento in vita e in azione quotidiana. Padre Santo, abbiamo però sempre un grande bisogno della Sua guida e del Suo sostegno. Perciò ci affidiamo alla Sua preghiera e ci disponiamo ad accogliere la Sua parola. Le chiediamo di benedire noi e tutte le famiglie, le scuole, le parrocchie, i fanciulli, gli adolescenti, i giovani e gli educatori di Roma. Ora, Padre Santo, i rappresentanti delle multififormi realtà romane che operano nell'ambito educativo Le diranno il loro grazie e Le esprimeranno i progetti e le speranze di cui sono portatori.

cardinale Camillo Ruini

speranza e il fondamento solido della nostra vita. Di Lui, anzitutto, ci possiamo fidare.

Cari fratelli e sorelle, nel momento in cui vi consegno simbolicamente la Lettera sul compito urgente dell'educazione, ci affidiamo dunque, tutti insieme, a Colui che è il nostro vero e unico Maestro (cfr Mt 23,8), per impegnarci insieme a Lui, con fiducia e con gioia, in quella meravigliosa impresa che è la formazione e la crescita autentica delle persone. Con questi sentimenti ed auspicj a tutti imparto la mia Benedizione.

Il Papa: formare e far crescere le persone, meravigliosa impresa da affrontare con gioia

veramente, la missione loro affidata. Troppe incertezze e troppi dubbi, infatti, circolano nella nostra società e nella nostra cultura, troppe immagini distorte sono veicolate dai mezzi di comunicazione sociale. Diventa difficile, così, proporre alle nuove generazioni qualcosa di valido e di certo, delle regole di comportamento e degli obiettivi per i quali meriti spendere la propria vita. Siamo qui oggi, però, anche e soprattutto perché ci sentiamo sostenuti da una grande speranza e da una forte fiducia: dalla certezza, cioè, che quel "sì", chiaro e definitivo, che Dio in Gesù Cristo ha detto alla famiglia umana (cfr 2 Cor 1,19-20), vale anche per i nostri ragazzi e giovani, vale per i bambini che oggi si affacciano alla vita. Perciò anche nel nostro tempo educare al bene è

«Il difficile compito di noi genitori»

Padre Santo, siamo una coppia di sposi, Danilo e Angela Cartacci, questi sono i nostri figli: Maria Michela di 8 anni, Elisabetta di 7, Anna Chiara di 2, un altro figlio, al quale abbiamo messo nome Gabriele, è in cielo a causa di un aborto spontaneo. Ci accompagna nonna Maria Letizia. Con gratitudine veniamo oggi a testimoniare quanto le parole scritte nella Lettera che Ella ha inviato alla Diocesi e alla città di Roma, ci siano di sostegno e incoraggiamento nel difficile compito di genitori a cui siamo quotidianamente chiamati. In questi 10 anni di matrimonio abbiamo sperimentato spesso la precarietà, i nostri limiti, le nostre debolezze e, come Ella ricorda nella lettera, Dio non ci ha abbandonato, ma in esse si è fatto e si fa presente. Le difficoltà che viviamo nell'educare i nostri figli spesso nascono dallo scontro delle nostre libertà, libertà che si sono formate nelle rispettive famiglie di origine e che nel matrimonio si sono unite. Inoltre un figlio è una nuova creatura che possiede una libertà e una dignità proprie. Accogliere e guidare questa libertà non è facile, ma è un impegno che, con l'aiuto di Dio, vale la pena sostenere. Nella lettera, Padre Santo, Ella ci ricorda che «la sofferenza fa parte della verità della nostra vita» e che «la capacità di amare corrisponde alla capacità di soffrire e di soffrire insieme». Sperimentiamo ogni giorno quanto questo sia vero. In particolare attraverso la disabilità della nostra piccola Anna Chiara. Questa sofferenza condivisa con tante famiglie della nostra comunità parrocchiale e accolta nella fede è divenuta per noi e per i nostri figli un'autentica ed inattesa fonte di crescita nell'amore e nella speranza. Una speranza che ci ha portato come famiglia a uscire dalla nostra casa e a cercare e offrire una più profonda unità e solidarietà.

Le sue parole, Santità, ci chiamano a una maggiore responsabilità nel testimoniare la speranza, e ci danno fiducia nella possibilità di educare e crescere le nuove generazioni, nella verità di una vita che vale la pena di essere vissuta fino in fondo. Come famiglia e come gruppo di famiglie della nostra parrocchia abbiamo aderito al progetto che nella nostra diocesi sta facendo nascere associazioni e cooperative di "solidarietà familiare" attraverso le quali è possibile proporre dei servizi a sostegno delle giovani famiglie, come gli "oratori del mattino", dove vengono accolti bambini in età di asilo nido, corsi di sostegno alla "genitorialità" e tanto altro. Abbiamo visto come le famiglie, quando si uniscono nel Signore, possono fare molto per costruire una società migliore, in cui i bambini, i ragazzi e i giovani vengano educati all'amore e alla verità.

Famiglia Cartacci

«Grato come parroco per parole preziose»

Beatissimo Padre, sono don Attilio Nostro, parroco di San Giuda Taddeo. La ringrazio, a nome dei sacerdoti della Diocesi, per la sollecitudine pastorale che L'ha mossa a indirizzare alla città di Roma la sua Lettera sull'educazione che interpellava da vicino anche chi, come me, è impegnato nel ministero parrocchiale. Noi sacerdoti avvertiamo che Lei ci accompagna e ci sostiene nel difficile compito dell'educazione, aiutandoci a cogliere quegli elementi della nostra fede che possono motivare e sostenere scelte importanti, alte, capaci di dar senso all'intera esistenza di ogni vita. Sentiamo profondamente vero ciò che Lei dice, Santità: ogni bambino porta in sé una profonda sete di verità, legata al senso della propria esistenza e la sfida educativa deve mirare all'educazione responsabile dell'esercizio della libertà come offerta di se stessi all'altro nell'amore. Ma noi ci siamo chiesti: come rispondere a questa esigenza? Come attuare questa vocazione?

Per dare seguito alle proposte lanciate nella sua Lettera, le parrocchie di Roma possono percorrere diverse strade e impegnarsi in molteplici contesti educativi.

Uno di questi è l'Oratorio: una esperienza educativa da valorizzare e strutturare al meglio per riprendere la formazione all'amicizia con Dio nella preghiera e ai conseguenti valori morali. L'Oratorio deve tornare ad essere in tutte le parrocchie di Roma quel focolare di carità nel quale noi sacerdoti possiamo spenderci per educare alla vita, al gioco, alla lealtà, al sorriso e all'impegno le nuove generazioni. Anche la collaborazione con le scuole deve trovare nuovo vigore. Li ricevono l'educazione i nostri bambini, i ragazzi e i giovani e nella scuola, oggi, essi trascorrono gran parte del loro tempo. Quei sacerdoti che già insegnano riescono a entrare in contatto con molti ragazzi che non frequentano mai la parrocchia e che

rischiano di rimanere ai margini della vita di fede, ma non possiamo lasciarli soli come non vogliamo lasciar soli gli altri insegnanti che nella scuola esercitano la loro professione che, lo sappiamo, è ben più che una professione.

Un'altra strada da percorrere, Santità, è la creazione di cooperative di servizio che stanno sorgendo in diverse parrocchie per dare risposta alle molteplici esigenze educative e pratiche delle famiglie. Sono nati progetti seri di assistenza per bambini in età pre-scolare, vengono svolti corsi sulla genitorialità e per preparare le coppie in attesa ad accogliere il dono dei figli. In diverse parrocchie vengono offerti servizi di sostegno e di aiuto alla vita e alle famiglie che vivono difficoltà materiali, morali o psicologiche. Queste cooperative danno ancora più visibilità ed efficacia alla nostra azione sul territorio e in altri ambiti non consueti per la parrocchia.

Accanto al sorgere di queste iniziative, in diverse parrocchie stanno vedendo la luce alcuni Consultori familiari e adolescenziali. Queste strutture possono offrire una risposta anche alle domande più difficili o alle situazioni più intricate, nelle quali solo l'opera di un esperto può aprire prospettive efficaci di aiuto. Ma accanto all'attività straordinaria di questi professionisti, i consultori possono anche, in ogni parrocchia, farsi promotori di dibattiti, convegni e incontri sull'educazione della persona umana in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue fasi di vita, dall'infanzia alla vecchiaia, educando anche al senso della sofferenza e della morte, materiale o morale che sia. Le nostre parrocchie, Beatissimo Padre, devono approfondire le migliori energie nell'educazione alla fede! La catechesi dell'Iniziazione cristiana è anzitutto preparazione all'incontro con Dio nella verità e nella libertà! È un incontro che, se ben vissuto, lascia intravedere quella ricchezza che Dio riversa continuamente nei nostri cuori con la generosità di un Padre che ama i suoi figli. Possiamo e dobbiamo fare, però, ancora di più nelle nostre catechesi, nelle nostre liturgie, nelle nostre omelie, affinché diventino

«Santo Padre, nella sua Lettera un grande incoraggiamento per chi educa e per chi cresce»

veramente mezzi utili per fare incontrare le persone con Dio! Dobbiamo docilmente ridiventare semplici e immediati come quei bambini a cui indirizziamo il messaggio del Vangelo, nella persuasione che solo a chi è come loro, vengono aperte da Dio le porte dei loro cuori e del Regno dei Cieli! Santità, i sacerdoti di Roma La ringraziano con amore filiale per l'attenzione che Lei ha voluto rivolgere al tema a noi tanto caro dell'educazione e Le assicuriamo che sentiamo la responsabilità di corrispondere a tanta sollecitudine con altrettanto impegno ed amore. Grazie!

don Attilio Nostro
parroco di San Giuda Taddeo

Nelle diverse testimonianze le domande e le voci che fanno eco alla Lettera di Benedetto XVI. «Accogliere e guidare la libertà dei figli non è facile, ma è un impegno che vale la pena sostenere»

«Scuole cattoliche, una grande spinta»

Santità, sono il professor Francesco La Rosa e sono vice rettore della Scuola cattolica paritaria «Istituto Nazareth». La scuola cattolica, beatissimo Padre, si è sentita molto, ma molto incoraggiata dalla Sua lettera e spronata a proseguire nel cammino che, da un lato, si presenta sempre più irto di difficoltà ma, dall'altro, è sempre più urgente, perché il servizio della carità nella forma dell'educazione risponde ormai a un bisogno non più eludibile.

Il desiderio di sapere e di capire, la grande domanda sulla verità, quella verità che sappia essere guida per la vita sono, come il Suo Magistero ci ricorda, al centro del progetto educativo della scuola cattolica. Tuttavia su due punti della Sua lettera, beatissimo Padre, la scuola punterà in maniera particolare la sua riflessione e il



Come docenti universitari, in modo particolare come docenti che si occupano delle Scienze dell'educazione e della formazione, facciamo nostre le Sue esortazioni.

Lo facciamo perché sentiamo profondamente nel nostro agire quotidiano l'importanza dei ruoli e delle funzioni che assolviamo e svolgiamo sia come persone sia come professionisti dell'educazione e della formazione. Lo facciamo nostro nell'aiutare i giovani a orientarsi nelle scelte che li accompagneranno nella vita, nel consentire loro di raggiungere gli obiettivi che si sono prefissati ma anche, forse soprattutto, nell'offrirci come modelli autorevoli nei nostri comportamenti, in ciò che pensiamo e trasmettiamo loro nella pratica didattica e formativa. Lo facciamo nostro nell'aiutare la famiglia ad avere un ruolo sempre più centrale nella società, valorizzando nei nostri studi e nelle nostre riflessioni la sua funzione pedagogica, l'indiscutibile preminenza nell'armonico sviluppo del bambino, del ragazzo e del giovane adulto.

Lo facciamo nostro nel costituirci come una comunità scientifica e culturale che non agisce per scopi intesi come fini a se stessi, ma che è mossa dal desiderio di contribuire pienamente allo sviluppo della società, sempre nel rispetto dell'uomo e di ciò che l'uomo rappresenta.

Lo facciamo nostro nell'attivarsi a formare i futuri formatori (insegnanti, educatori, operatori sociali, ecc.) dando vita a un percorso di educazione permanente che accompagna l'uomo nelle diverse stagioni della sua esistenza. Santo Padre, in qualità di docenti impegnati nei Corsi di laurea di Scienze della formazione primaria, finalizzati alla formazione degli insegnanti della Scuola dell'infanzia e della Scuola elementare, ci sentiamo chiamati a promuovere una educazione autentica, significativa e di qualità nei diversi contesti in cui si realizza. L'azione formativa sugli insegnanti è una vera e propria missione, poiché influisce sul futuro dei nostri giovani che saranno i cittadini di domani.

Un ultimo pensiero, Santità, vorrei esprimerlo come pedagogista speciale da sempre impegnata nella formazione degli insegnanti specializzati. Credo che la nostra società debba prestare una particolare attenzione ai bambini e ai ragazzi con disabilità, con disagio o con difficoltà di apprendimento, alle loro famiglie e a tutti coloro che ne hanno la cura e la presa in carico in un'ottica di integrazione e di inclusione. Tutti loro, infatti, rappresentano lo specchio più autentico di come la volontà unita alla Speranza sia in grado di generare frutti duraturi, che hanno sì bisogno di essere costantemente nutriti, coltivati, curati ma, proprio per questo, sono bellissimi e preziosi.

Annamaria Favorini
professore universitario

«Io e i miei compagni di classe sentiamo una urgenza di verità. So che siamo fatti per qualcosa di infinito. E nessuno ce lo può togliere»

«Dietro i banchi c'è domanda di verità»

Santità, sono Anna, una studentessa di secondo liceo classico.

La Sua lettera mi ha aiutato ad accorgermi di alcune cose. Quest'anno la scuola è molto faticosa e i prof danno sempre più peso alle regole e a quanto siamo capaci o meno di soddisfare le loro richieste. Sembra, a volte, che abbiano davanti delle macchine invece che delle persone!

«Sarebbe dunque una ben povera educazione - Lei ci ha scritto - quella che si limitasse a dare delle nozioni e delle informazioni, ma lasciasse da parte la grande domanda riguardo la verità, soprattutto a quella verità che può essere di guida nella vita». Ed è proprio questo grido di verità che non si può, per grazia di Dio, tacitare in nessuna circostanza ed emerge di più quando le situazioni sono stringenti. Io e i miei compagni, dal più studioso al più svogliato, sentiamo questa urgenza anche se, a volte, confusamente so che siamo fatti per qualcosa di infinito e questo grido nessuno ce lo può togliere! C'è bisogno di uno che risponda e che raccolga questo grido, che ci dia una possibilità nuova di gustare le cose, se no tutto prima o poi diventa noia! Infatti torno da scuola contenta solo quando ho sorpreso in quelle 5 ore una Bellezza che mi riguarda. Tutti, in fondo, vorrebbero essere lieti; chi non vorrebbe conoscere il significato di tutte le cose? Chi non vorrebbe entrare a scuola contento? L'incontro che ho fatto con Cristo attraverso la compagnia del movimento di cui faccio parte mi ha così sorpreso come avrà sorpreso altri giovani che hanno fatto la stessa esperienza in altre aggregazioni laicali, perché mi ha fatto sperimentare un modo nuovo di stare dentro le cose solite. Mi ha conquistato perché Cristo è l'unico che prende in considerazione ogni angolo della realtà, è una promessa di pienezza in qualsiasi circostanza io viva, anche nello studio di materie nelle quali ho difficoltà e sulle quali non avrei mai scommesso. Ho scoperto così che il mio desiderio, la mia esigenza di una certezza presente lo avevano, per esempio, anche i greci.

Oppure studiando in biologia la struttura del Dna, quale stupore la scoperta che è proprio quello che fa sì che io sia così come sono, come se qualcuno avesse pensato a me ancor prima che io nascessi. Quante questioni accadute in classe o con gli amici, o nel mondo, mi provocano! E così chiedo a qualche amico più grande di aiutarmi a giudicare tutto per verificare, capire, perché dopo un incontro così la brama di conoscenza si accende, e davvero ho la possibilità di crescere e imparare da ogni angolo della realtà. Anche i miei genitori hanno sempre educato me e i miei fratelli a essere leali con il desiderio del nostro cuore: io desidero vivere intensamente; certo, gli esiti non sono sempre come io li ho in mente, ma ho scoperto che la realtà non mi è mai nemica, perché sempre in essa posso scoprire Chi c'è. Tante volte, per i miei capricci, non mi arrendo all'evidenza di Lui e faccio resistenza, ma è inevitabile che mi salga una grande tristezza, perché non posso più accontentarmi di qualcosa di meno di quella Bellezza. Ho incontrato adulti che mi educano a dare spazio alle mie domande sulla realtà: perché vale la pena studiare tanto? Perché vale la pena alzarsi la mattina? Perché? Per questo sono testimoni della verità, mi spingono a ricercarla sempre più appassionatamente, più della mia stessa capacità di applicarla, e più della mia fragilità. Allora tutti i giorni, con tutte le loro difficoltà non sono infelici, come dice Sofocle. Questo autore, come anche Ariosto, che sto studiando, dicono che siamo fatti per l'infelicità, per l'insoddisfazione, dovuta ai nostri desideri per sempre inappagati; ma io invece, per grazia, ho incontrato chi mi dice il contrario: che liberazione! Come non dirlo ai miei compagni? Così nella mia scuola si è formato un gruppetto di ragazzi stupiti dal fatto che c'è Uno, presente tra di noi, che prende sul serio le nostre preoccupazioni! Il bello è che nell'incontro con Cristo non ci rimettiamo nulla; anzi, la Sua presenza valorizza tutto di noi: prima di tutto la nostra ragione e la nostra libertà con le quali sta a noi verificare per essere sempre più certi come, nell'amicizia con Cristo, tutta la realtà diventi cammino al destino, cioè alla Felicità. La ringrazio di cuore perché Lei, Santità, è la testimonianza più grande che il desiderio che ci costituisce non è impossibile, né irrazionale, ma è una strada percorribile e si può viverlo fino in fondo, perché conduce alla grande Presenza che Lei continuamente ci testimonia.

Anna Debenedettis
alunna di scuola statale

«Totus Tuus», spazio alla speranza nell'approfondimento sulle virtù

La speranza è il filo conduttore del secondo numero 2008 di «Totus Tuus», il mensile della postulazione della causa di beatificazione e canonizzazione di Giovanni Paolo II. Prosegue infatti il percorso di approfondimento sulle virtù, iniziato in gennaio con la fede. A guidare le riflessioni su questo itinerario in ogni numero della rivista è il teologo della Casa Pontificia, il polacco padre Wojciech Giertych, domenicano. Secondo appuntamento, poi, con la nuova rubrica dedicata a figure di beati e santi portati agli altari da Giovanni Paolo II durante il suo pontificato: è la volta di Giuseppina Bakhita, canonizzata il 1° ottobre 2000. Nello spazio incentrato sui documenti di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, alcuni brani tratti rispettivamente dalla *Tertio*

Millennio adveniente e dall'enciclica *Spe salvi*. Il numero di febbraio della rivista edita dalla diocesi di Roma comprende poi alcune riflessioni del cardinale Zen Ze-Kiun e un'intervista al cardinale Obando Bravo. Ampio spazio, come di consueto, alle testimonianze di fedeli e lettori, sempre molto commoventi. «La tua testimonianza - scrive ad esempio un lettore che tiene a restare anonimo - ci ha legato a te. Non ti sei arreso di fronte a niente, sei rimasto fedele nel servizio alla Chiesa, fino al tuo ultimo respiro. Grazie per averci spronato ad aprire le porte a Cristo. Grazie per la tua costante e appassionata difesa della dignità di ogni uomo e di ogni donna. Grazie per il perdono chiesto a nome della Chiesa». (P. M.)

Le rubriche di Romasette.it



Cresce l'interesse per le nuove rubriche (ad aggiornamenti quindicinali) lanciate da *Romasette.it* in occasione del varo della nuova veste grafica, il 1° febbraio scorso. La testata web della diocesi di Roma - che anche grazie a queste rubriche registra un crescente numero di visitatori e un aumento delle pagine lette - propone nella home page (www.romasette.it) «In cammino con Gesù», curata da don Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico del Vicariato di Roma: un percorso di approfondimento della figura di Cristo e di argomenti collegati alla sua presenza storica, tema rilanciato dal libro di Benedetto XVI *Gesù di Nazaret*. Da martedì scorso è on line il nuovo contributo, intitolato «L'origine apostolica dei vangeli e la loro storicità al Concilio Vaticano II». On line da cinque giorni anche l'aggiornamento di suor Rebecca Nazzaro, vicedelegata diocesana dell'Usmi, appartenente alla congregazione delle Missionarie della Divina Rivelazione, per lo spazio «Testimoni della bellezza». Mentre è per venerdì prossimo l'appuntamento con le rubriche «Spazio famiglia», affidata al sessuologo Angelo Peluso (da molti anni impegnato sulla difficile frontiera dei problemi della coppia e del rapporto genitori-figli), e «Planet@ scuola», curata da don Filippo Morlacchi, vicedirettore dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica. Tra breve sarà valorizzato lo spazio per le rubriche culturali (arte, cinema, libri, musica, teatro). Più visibilità anche per il calendario, che comprende la segnalazione delle iniziative diocesane e anche quelle di parrocchie e altre realtà ecclesiali pervenute alla nostra redazione.

«Atene e Gerusalemme insieme»: libro sul rapporto ragione-amore

«Atene e Gerusalemme di nuovo insieme» è il titolo del libro scritto da monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, edito dalla Libreria Editrice Vaticana e presentato giovedì scorso presso la Sala Marconi di Radio Vaticana. Al dibattito hanno partecipato rettori e docenti dei diversi atenei romani; a moderare la discussione il presidente emerito della Corte Costituzionale Cesare Mirabelli. «Atene e Gerusalemme possono ritornare a incontrarsi - scrive il Segretario di Stato vaticano, cardinale Tarcisio Bertone, nell'introduzione al testo - perché nel cuore della Chiesa la fede e la ragione sono nella condizione favorevole di illuminare le strade nuove da intraprendere». Nel volume sono infatti raccolte una serie di riflessioni di monsignor Leuzzi a partire dal Magistero di Benedetto

XVI. Riflessioni che, prosegue il Segretario di Stato vaticano, conducono «il lettore nel vivo del dibattito culturale e pastorale contemporaneo». Infatti, aggiunge, «nell'insegnamento di Benedetto XVI la Chiesa e il mondo si richiamano a vicenda come interlocutori che si cercano e si confrontano, perché la verità dell'uomo è la prima preoccupazione della Chiesa e la notizia che Dio è Amore è ciò che il mondo attende dall'eternità». Il testo è suddiviso in sei brevi capitoli: i primi tre sono di carattere storico-culturale; gli altri sono più specificamente pastorali, con particolare riferimento al mondo dell'università. «Al termine il lettore - anticipa monsignor Leuzzi - troverà non una conclusione, ma una proposta di itinerario di ricerca per proseguire nella riflessione».

Il Rosario con il Papa unisce due continenti



la scheda

Da Cuba a Napoli, tutti via satellite

Pure gli studenti cubani potranno partecipare in diretta al Rosario con il Papa. Il collegamento via satellite avverrà dalla cattedrale di San Cristóbal; presiederà l'arcivescovo metropolitano di San Cristóbal de La Habana. Collegamenti anche ad Avignone (Francia), Bucarest (Romania), Città del Messico (Messico) e Minsk (Bielorussia). Telecamere puntate all'interno della basilica di Nostra Signora di Aparecida a La Aparecida (Brasile), della chiesa di Sant'Idefonso a Toledo (Spagna) e del duomo di Napoli. Parteciperanno all'evento dall'aula magna dell'Universidad Tecnica Particular a Loja (Ecuador) e dalla Caldwell Chapel di Washington, D.C. (Usa).

«Europa e Americhe insieme per costruire la civiltà dell'amore» è il tema della giornata di sabato 1 marzo, che vedrà universitari di tante nazionalità nell'Aula Paolo VI Meeting alla Gregoriana

DI GIULIA ROCCHI

Come un ponte che attraversa l'Atlantico, il Rosario del Papa con gli universitari congiungerà il vecchio e il nuovo continente. Reciteranno la preghiera mariana tutti insieme, infatti, gli studenti di Roma e di Washington, di Toledo e di Città del Messico, della Francia e di Cuba. Oltre 20mila siederanno nell'Aula Paolo VI il primo marzo, a partire dalle 17, per la celebrazione guidata da Benedetto XVI. Mentre migliaia di altri saranno collegati via satellite dall'Europa, dall'America Latina e dagli Stati Uniti. L'evento si tiene, come tradizione, in coincidenza con la VI Giornata europea degli universitari, promossa dal Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (Ccee) e organizzato dall'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato. Il tema scelto, non a caso, è «Europa e Americhe insieme per costruire la civiltà dell'amore». Il Rosario chiuderà anche, idealmente, il convegno «L'Europa e le Americhe insieme verso uno sviluppo integrale e solidale», in programma dal 28 febbraio alla pontificia Università Gregoriana, iniziativa

dell'Ufficio diocesano in collaborazione con la Commissione europea Rappresentanza per l'Italia e i ministeri degli Esteri, dell'Università e delle Comunicazioni. «Durante il Rosario il Papa consegnerà ai giovani universitari l'enciclica "Spe salvi" - anticipa il direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria, monsignor Lorenzo Leuzzi - per costruire la civiltà dell'amore. Il cammino verso Sydney, orientato verso la riscoperta del sacramento della Confermazione e quindi della presenza dello Spirito Santo nella vita dei cristiani, acquista il tal modo una sua collocazione culturale». L'enciclica, infatti, prosegue monsignor Leuzzi, «sollecita i cristiani a ripensare la responsabilità di donare la speranza cristiana al mondo contemporaneo, e ciò può avvenire solo se i cristiani, mediante il dono dello Spirito, sanno indicare prospettive concrete per costruire la civiltà dell'amore». L'obiettivo si traduce, spiega ancora il direttore dell'Ufficio diocesano, nel «promuovere un progresso sociale e culturale che aiuti la persona umana a essere

L'appuntamento

incontro. Studenti calabresi, un meeting all'Urbaniana

Si danno appuntamento anche gli studenti calabresi, in occasione della Giornata europea degli universitari. Organizzata dall'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato in collaborazione con la Conferenza episcopale calabra e la Regione Calabria, l'incontro «Insieme a Roma per costruire la civiltà dell'amore» si svolgerà sabato 1 marzo, dalle 10, all'Università Urbaniana. L'iniziativa è nata dalla particolare attenzione verso gli studenti fuori sede che vivono a Roma, molti dei quali provengono proprio

dalla Calabria. Interverranno, tra gli altri, rappresentanti delle istituzioni regionali calabresi; l'arcivescovo metropolitano di Cosenza-Bisignano, Salvatore Nunnarì; l'arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace e vicepresidente della Conferenza episcopale calabra, Antonio Ciliberti; il presidente emerito della Corte Costituzionale Annibale Marini; il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Antonio Catricalà. Alle 17 i convegnisti si recheranno in Vaticano per partecipare al Rosario con il Papa.

protagonista della costruzione del bene comune». Si riesce a raggiungerlo, avverte monsignor Leuzzi, solo «se si possiede la "grande speranza" di cui parla il Santo Padre nella "Spe salvi": solo con questa si può investire se stessi nella costruzione della società». L'enciclica come una bussola, quindi, per aiutare gli universitari a orientarsi nel mondo contemporaneo. E proprio perché si tratta di giovani, il testo di Benedetto XVI sarà consegnato loro in formato elettronico, all'interno di un cd rom con la prefazione del direttore dell'Ufficio per la pastorale

universitaria. Precederanno il Rosario le invocazioni per i doni dello Spirito Santo: i ragazzi «chiederanno a Maria - continua il sacerdote - indicazioni per comprendere l'enciclica di Benedetto XVI e l'aiuto a metterla in pratica». Di collaborazione e cooperazione si parlerà invece al convegno «L'Europa e le Americhe insieme verso uno sviluppo integrale e solidale». L'iniziativa «offre l'occasione - dice ancora il direttore dell'Ufficio diocesano - di riallacciare legami storico-culturali tra il vecchio continente e le

Americhe, che diventa importante per rimotivare l'ispirazione cristiana nel mondo». E aggiunge: «Per affrontare i problemi della globalità è necessario riscoprire prima le proprie radici». Gli atenei sono un «luogo privilegiato» per intraprendere questa ricerca. Alla Gregoriana si confronteranno accademici italiani e stranieri ed esponenti del mondo della cultura, dal presidente emerito della Corte Costituzionale Cesare Mirabelli a Eric McLuhan, dell'università di Toronto, al responsabile diocesano del Progetto culturale, monsignor Sergio Lanza.



Spazio alle confessioni con molti sacerdoti per la celebrazione che il Santo Padre presiederà il 13 marzo in San Pietro. Prologo alla Domenica delle Palme e alla XXIII Gmg. Biglietti prenotabili in Vicariato

Giovani, attesa per la liturgia penitenziale

DI GIULIA ROCCHI

Giovani delle parrocchie e delle scuole, dei movimenti e delle associazioni, dei gruppi ecclesiali e degli oratori, ma provenienti anche dalle cappellanie e dagli istituti della diocesi. Si ritroveranno tutti insieme nella basilica di San Pietro, giovedì 13 marzo, per la liturgia penitenziale con Benedetto XVI. Come tradizione infatti, il Santo Padre incontrerà i ragazzi in prossimità della Domenica delle Palme, il 16 marzo, e in preparazione alla XXIII Giornata mondiale della gioventù, che quest'anno ha come tema «Avrete forza nello Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni» (At 1,8) e avrà come culmine l'incontro di Sidney in luglio. Sulle note di un canto, alle 17.30, prenderà il via la celebrazione nella basilica vaticana. Cuore del pomeriggio di preghiera sarà la

possibilità, per i giovani presenti, di accostarsi al sacramento della Riconciliazione. E prepararsi, così, nell'autentico spirito di conversione del cammino quaresimale, alla Pasqua. Saranno pertanto disponibili per le confessioni, oltre al Papa stesso, i vescovi ausiliari della diocesi e numerosi sacerdoti. Durante il rito la preghiera silenziosa della comunità sarà accompagnata da canti e da letture spirituali. Agli animatori, agli educatori e a «tutti voi che avete a cuore i giovani e gli adolescenti» il cardinale vicario Camillo Ruini chiede, nella lettera di invito alla celebrazione, «di fare il possibile per favorire la loro partecipazione». Il porporato esorta anche i ragazzi stessi a coinvolgere «molti altri amici». Non solo all'appuntamento del 13 marzo, ma anche alle altre iniziative organizzate in attesa della Domenica delle Palme. Fin dal giovedì sera, infatti, presso il Centro internazionale San

Lorenzo (via P. Pfeiffer) sono in programma celebrazioni (la prima il 13 alle 20 con il cardinale Stanislaw Ryko, presidente del pontificio Consiglio per i laici), momenti di preghiera, incontri e conferenze. I sacerdoti della diocesi che chiedono di poter confessare i giovani nel corso della liturgia penitenziale dovranno compilare la scheda a loro riservata, e consegnarla entro venerdì 29 febbraio alla Segreteria generale del Vicariato. I ragazzi, invece, dovranno prenotare i biglietti per la celebrazione, totalmente gratuiti; è sufficiente richiederli al Servizio diocesano per la pastorale giovanile di Roma (piazza San Giovanni in Laterano 6/A). Sia i sacerdoti che i giovani potranno effettuare le richieste inviando un fax al numero 06.69886427; o mandando una e-mail a segreteriagenerale@vicariatusurbis.org. Sarà possibile ritirare i biglietti a partire dal 6 marzo.

libri

Springsteen e il «romanzo americano»



«Una notte d'estate, in una stanza buia, entra un granello della luce eterna del Signore/ strillando come se avesse inghiottito la luna incendiata/ nelle braccia di sua madre c'è tutta la bellezza immaginabile/ come le parole mancanti di una preghiera che non saprei recitare./ In un mondo così sporco e crudele, così disonesto e confuso/ alla ricerca di un po' della misericordia di Dio, ho trovato la prova vivente».

e passione, da Leonardo Colombati in un saggio che parte da un'affermazione-provocazione: Springsteen non è solo un cantante rock, ma un vero scrittore, un romanziere (da qui il sottotitolo: Il grande romanzo americano). Non è solo figlio di Elvis Presley e Chuck Berry, ma anche di Melville, Whitman, Steinbeck, Faulkner, Masters. Forse solo un romanziere, come Colombati, ferocemente anti-snob, poteva cogliere questa intuizione e, soprattutto, condurla e spiegarla con coerenza e rigore per oltre 600 pagine.

cui Springsteen non è un cantautore ma un romanziere. Divisi in quattro grandi capitoli (Giungla d'asfalto, Buio ai margini della città, Questa dura terra, Giorni migliori), i testi sono ordinati non in senso cronologico ma seguendo il percorso di una storia, perché lungo i 35 anni della produzione musicale springsteeniana, si sviluppa una storia, un romanzo, che coincide con la storia (e l'epica) americana. Il lettore entra nei testi e si appassiona come se leggesse un romanzo: le canzoni cambiano ma i personaggi, i luoghi, i paesaggi, i temi sono costanti, sono infatti temi universali, comuni ad ogni uomo: dal rapporto col padre, alle relazioni d'amore, dalla voglia di fuga e di riscatto al desiderio di liberazione e di significato, fino alla riscoperta della paternità e della famiglia, il viaggio del cantautore è il viaggio di ogni uomo alle prese con il suo essere figlio, gettato in questo mondo e alla ricerca di un senso profondo dell'esistenza, di una «reason to believe».

arte



Tutto Sebastiano del Piombo nella prima mostra monografica a lui dedicata, allestita da Luca Ronconi a palazzo Venezia. Esposte 80 opere, fino al 18 maggio, tutti i giorni dalle 10 alle 20 (venerdì e sabato fino alle 22), per conoscere l'artista veneziano del Rinascimento.

Sebastiano del Piombo a Palazzo Venezia

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Nuovi parroci - Convegno «Ai confini della vita: il ruolo della famiglia» - Giornata su san Francesco Caracciolo - Liturgia penitenziale a San Roberto Bellarmino - Guida ai luoghi di culto degli immigrati: la presentazione



mosaico

vicariato

NOUVI PARROCI IN DIOCESI. Don Francesco Giuliani è il nuovo parroco di Nostra Signora di Coromoto. Parroco a Sant'Emerenziana è monsignor Michele Baudena, mentre a don Paolo Mancini è stata affidata la comunità del Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo. Don Mauro Manganozzi e don Gianfranco Salticchioli sono i nuovi parroci rispettivamente di San Giuseppe da Copertino e di Gesù Bambino a Saccopastore. Don Michele Caiata è stato nominato addetto presso il Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese.

celebrazioni

LITURGIA PENITENZIALE A SAN ROBERTO BELLARMINO. Venerdì 29 febbraio, alle ore 19, è in programma nella parrocchia San Roberto Bellarmino (piazza Ungheria) una liturgia penitenziale guidata da padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia. La liturgia della Parola comprenderà alcuni testi neotestamentari e verterà sulla lettera di Paolo ai Romani (cap. 6, 1-7-12-14), che sarà commentata da padre Cantalamessa. La liturgia si inserisce nel percorso quaresimale, che comprende anche un incontro sui testi del Servo di Jahwè (il 12 marzo) e due giorni di esercizi spirituali, il lunedì ed il martedì della Settimana Santa.

formazione

«FINESTRA PER IL MEDIORIENTE», LA PREGHIERA NELLE CHIESE ORIENTALI. Oggi e domani l'associazione «Finestra per il Medio Oriente» organizza due incontri di formazione sulla preghiera nella tradizione delle Chiese orientali presso la parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio (via Terni, 92), alle 21. Il primo sulla tradizione maronita con il sacerdote libanese padre Giorgio Abi Saad; il secondo sulla tradizione melchita con Karim e Fairouz, coppia di sposi siriani residenti a Roma.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDÌ 26

Alle 20.45 a Verona tiene la conferenza «Gesù di Nazaret, attualità e speranza per l'uomo. La storicità di Cristo in un approccio teologico al libro di Benedetto XVI».

VENERDÌ 29

Alle 11 a Palazzo della Consulta partecipa alla cerimonia ufficiale per il 60° della Costituzione italiana.

SABATO 1

Alle 17 accompagna gli universitari di Roma al Rosario con il Santo Padre.

DOMENICA 2

Alle 11 presiede la Santa Messa presso la parrocchia di Santa Maria della Mercede in occasione del 50° della dedizione della chiesa.

GIOVANI, LA CATECHESI CON MONSIGNOR FRISINA. Domani monsignor Marco Frisina incontrerà i giovani al centro culturale «Giovanni Paolo II a San Carlo al Corso» per una riflessione su «La profezia». Alle 20.30 in vicolo del Grottino 3/b.

DONNA E CULTURA, CORSO AL REGINA APOSTOLORUM. Al via il 27 il corso «Il contributo della donna nella formazione della cultura» organizzato dall'Istituto di studi superiori sulla donna dell'ateneo pontificio Regina Apostolorum (via degli Aldrobrandeschi, 190). Informazioni: telefono 06.66527903.

incontri

CARITAS E MIGRANTES, NUOVA GUIDA PER GLI IMMIGRATI. Sarà presentata domani alle 10.30 alla Sala Baldini (piazza Campitelli, 9) la IV edizione della guida «Luoghi di incontro e di preghiera per gli immigrati a Roma», realizzata da Caritas diocesana, Forum per l'Intercultura e Ufficio Migrantes della diocesi con il contributo della Provincia e del Comune di Roma. Interverranno, tra gli altri, monsignor Guerino Di Tora e monsignor Pietro Sigurani, rappresentanti di

comunità religiose. STORIA DEL CRISTIANESIMO A SANTA MELANIA. Terzo incontro sulla storia del cristianesimo, nella parrocchia di Santa Melania Juniore (via Eschilo 100): si discuterà di eresie e ortodossia nella Roma antica, martedì 26 alle 20.45, con Emanuele Castelli. Presiede lo storico Giovanni Maria Vian.

CONVEGNO «AI CONFINI DELLA VITA: IL RUOLO DELLA FAMIGLIA». Mercoledì 27, alle 18, in programma un convegno promosso dal Movimento per la vita romano in collaborazione con l'associazione Scienza e Vita Roma4. Presso l'Hotel Massimo D'Azeglio (Via Cavour 18), sul tema «Ai confini della vita: il ruolo della famiglia», testimonianze di Bob e Mary Schindler, genitori di Terri Schiavo, e di Pietro Crisafulli, fratello di Salvatore (anch'egli presente). Interverranno Olimpia Tarzia, presidente del Comitato per la famiglia, e Rodolfo Proietti, professore ordinario di Anestesia e rianimazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. Modererà Luca Colliodi (Radio Vaticana).

APPUNTAMENTO DEL MEIC UNIROMA SULLA «SPE SALVI». Dedicato alla «Spe salvi» il prossimo incontro del Meic Uniroma. Mercoledì 27, alle 19, presso la cappella della Sapienza, convegno con il gesuita padre Agrippino Pietrasanta.

CONFERENZA SULLA SINDONE A SAN SATURNINO. Giovedì 21, con Alberto Di Giglio, l'incontro organizzato dal gruppo Emmaus nella cripta della parrocchia di San Saturnino alle 21 (via Avigliana, 3).

SANTA LUCIA DEL GONFALONE, LECTIO DIVINA E LETTURA DELLA BIBBIA. Due appuntamenti per giovedì e venerdì a Santa Lucia del Gonfalone. Il 28, alle 19.30, nella chiesa di via dei Banchi Vecchi 12, interverrà il docente della pontificia Università Gregoriana, padre Bruno Secondini, che introdurrà alla lectio divina come lettura orante della Parola. Il monaco camaldolese padre Innocenzo Gargano terrà il 29 l'incontro sulla lettura della Bibbia.

SPORT ED EVANGELIZZAZIONE: CONFRONTO AL MATER ECCLESIAE. Partecipanti alla «Clericus Cup», seminari, responsabili di uffici diocesani di pastorale giovanile, sacerdoti e animatori sono invitati al convegno organizzato per venerdì 29 febbraio al Collegio Mater Ecclesiae a partire dalle ore 15.45 su «Lo sport: frontiera della nuova evangelizzazione». Parteciperanno, tra gli altri, il cardinale Stanislaw Rylko, presidente del pontificio

Consiglio per i laici; Demetrio Albertini, vice presidente della Federazione italiana gioco calcio; Edio Costantini, presidente nazionale del Centro sportivo italiano.

GIORNATA DI STUDIO ALLA SALESIANA SU SAN FRANCESCO CARACCILO. «Dal pane accolto... al pane condiviso. San Francesco Caracciolo: un carisma sempre attuale» è il tema del convegno di studio promosso dai Chierici Regolari Minori per venerdì 29 febbraio. Alle ore 16.30, nella pontificia Università Salesiana, dopo il saluto del preposito generale padre Raffaele Mandolesi, interverranno il cardinale Agostino Cacciavillan, lo storico Roberto Morozzo della Rocca, padre Nello Morrea e il vescovo Vincenzo Paglia.

LA SANITÀ DEI POVERI, SE NE PARLA DOMENICA A CASA BETANIA. I poveri e il problema dell'accesso alle cure mediche all'estero: se ne parla domenica 2 marzo a Casa Betania (via delle Calanziane, 12). Relatore sarà Salvatore Geraci, responsabile dell'area sanitaria della Caritas di Roma.

MINISTRANTI, RITIRO DI QUARESIMA AL SEMINARIO MINORE. Nel prossimo fine settimana ritiro di Quaresima del Movimento diocesano ministranti al Seminario Minore. Appuntamento a Vitorchiano.

cultura

DIBATTITO SULLA CARTA DEI VALORI PER GLI IMMIGRATI. Carlo Cardia, docente di Filosofia del diritto a Roma Tre, parla della «Carta dei valori della cittadinanza e dell'immigrazione» lunedì 25, alle 17, presso la sede del pontificio Istituto di studi arabi e d'islamistica (viale di Trastevere 89).

DEHONIANA: IN DIALOGO CON IL DIRETTORE DELLA LIBRERIA EDITRICE VATICANA. Alla libreria Dehoniana Books (via della Conciliazione), martedì 26 Aldo Maria Valli, vaticanista del Tg1, intervista don Giuseppe Costa, direttore della Libreria Editrice Vaticana. A moderare l'incontro, dalle ore 17.30, Luigi Accattoli, vaticanista del Corriere della Sera.

SERATA SU DANTE PER I CATECHISTI DELLA DIOCESI A SAN GABRIELE. Giovedì 28, alle ore 21, monsignor Marco Frisina presenterà la Divina Commedia ai catechisti della diocesi di Roma, presso la parrocchia di San Gabriele (a viale Cortina d'Ampezzo 144).



le sale della comunità
DELLE PROVINCE Da mer. 27 a dom. 2
V. Delle Province, 41 Caramel
tel. 06.44236021 Ore 16.30-18.30-20.30-22.30
CARAVAGGIO Da ven. 29 a dom. 2
V. Paisiello, 24 Bianco e nero
tel. 06.8554210 Ore 16.30-18.30-20.30-22.30
DON BOSCO Giovedì 28 e venerdì 29
V. Publio Valerio, 63 Bianco e nero
tel. 06.71587612 Ore 18-21, e domenica 2, ore 16-18
Io sono leggenda
New York, 2012. Un virus ha ucciso tutti gli esseri umani, trasformandoli in vampiri. Un solo uomo, inspiegabilmente, ne è immune ed è sopravvissuto: lo scienziato Robert Neville, che si muove nello scenario della città fantasma in compagnia del suo cane lupo. E che tenta di trovare un rimedio per contrastare gli effetti del virus...

cinema recensioni

Nuovo ruvido affresco dei fratelli Coen



Fin dal titolo l'ultimo film dei fratelli Coen dichiara il tono da inchiostro nero che ammantava la vicenda. «Non è un paese per vecchi» esce nelle sale proprio in coincidenza con la serata finale dei Premi Oscar oggi a Los Angeles. Quale miglior film, potrebbe farcela questo nuovo, ruvido affresco girato da Joel ed Ethan Coen, tratto da un romanzo di Cormac McCarthy, già Premio Pulitzer. In una cittadina al confine tra Texas e Messico, tre uomini si incrociano e arrivano ad una sorta di resa dei conti: un cacciatore di antilopi, un giustiziere fuori di testa, uno sceriffo che vorrebbe ristabilire l'ordine ma non ci riesce e si esaspera ancora di più. Col miraggio di un carico di eroina e di una valigia con due milioni di dollari, i tre s'inseguono e si braccano, e il destino del cacciatore dipende da quale degli altri due lo troverà per primo. I Coen non amano compromessi, e la loro America è lo scenario di un West mai finito. Lo sceriffo, il bandito, il giustiziere solitario si affrontano lungo spazi inafferrabili, e lo scontro tra Bene e Male, tra individuo e collettività è ancora aspro, crudo, irrisolto. Come in un dramma shakespeariano, il cattivo assoluto diventa il banale di una malvagità inconsapevole, alla quale si può opporre solo un puro di cuore. Ed è forse la sintesi di due titoli precedenti dei Coen, «Fargo» e «L'uomo che non c'era», da recuperare in questa occasione. Massimo Giraldi

Sette giorni in tv

DOM 24 FEB

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 08.05 Buongiorno con..., 11.00 Documentario)

LUNEDÌ 25 FEBBRAIO

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 08.10 Storie tra le righe, 11.00 Documentario)

MARTEDÌ 26 FEBBRAIO

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 08.30 Santa Messa, 11.20 Documentario)

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 08.10 Storie tra le righe, 11.00 Documentario)

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 08.10 Storie tra le righe, 11.00 Documentario)

VENERDÌ 29 FEBBRAIO

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 08.10 Storie tra le righe, 11.00 Documentario)

SABATO 1 MARZO

Table with 2 columns: Time and Program Name (e.g., 08.30 Santa Messa - Non udenti, 10.20 Il Grande Talk)



canale 69